

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

12

IL BARONE DI DOLSHEIM

Melodramma

DEL SIGNOR

FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IN VARESE

L' AUTUNNO DEL 1830



PER GASPARE TRUFFI

Contrada del Cappuccio N.º 5433.

PERSONAGGI

FEDERICO, re di Prussia

Signor **GUGLIELMO BALFE.**

CARLO, barone di Dolsheim, maggiore degli
usseri nella truppa del re

Signor **RAINERI POCHINI.**

TEODORO, conte di Feingh, capitano degli
usseri

Signor **GIUSEPPE VISANETTI.**

IL SIGNOR DI BLUMENTHAL, governatore di
un castello sulle rive dell'Oder

Signor **GIUSEPPE CASTELLANI.**

AMALIA, sua figlia

Signora **CLEOFE BOYER.**

BATILDE, sua sorella

Signora **MARIETTA ASPESI RIVA**

BRANDT, sergente riformato, familiare di Carlo

Signor **ANGELO RANFAGNA.**

CORI e COMPARSE di ufficiali e soldati.

La scena è parte in campagna sulle rive dell'Oder,
e parte in un castello governato dal signor di
Blumenthal.

Musica del signor Maestro

GIOVANNI PACINI

I Balli sono composti e diretti dal signor VILLA

Primi Ballerini francesi

Signor Giovanni Rousset

Signora Adelaide Mersy

Prima Ballerina a perfetta vicenda

Signora Chiarina Sormanni Piglia

Primo Ballerino italiano

Signor Pietro Fietta

Primi Ballerini per le parti

Signor Carlo Goldoni

Signor Giuseppe Villa

Ballerini per le parti

Signor Antonio Bilocci

Signora Costanza Bilocci

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signore Francesca Bilocci, Luigia Nouvellau, Gaetana Muratori
Carolina Scanagatti

Signori Mengoli Masini, Gaetano Diani, Carlo Scavia,
Antonio Rumolo

con numero 14 Ballerini di Concerto e 24 Comparse

L'Orchestra sarà composta dai Professori di questa città e da
alcuni forestieri, e diretta dal signor Giuseppe Della-Valle per
l'Opera, e pei Balli dal signor Luigi Grossoni.

Il Vestiario tanto dell'Opera che dei Balli sarà di ricca
vaga invenzione. — Le Scene sono tutte disegnate e dipinte da
signor Alessandro Sanquirico. — L'Illuminazione ed il Macchiet-
tismo saranno diretti dal signor Ghiringhelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Campagna.

Coro di ufficiali, soldati; vivandiere, ec.

Coro

Brutta cosa, il mondo dice,

È la vita militar....

No: che stato più felice

È difficile a trovar.

Tra le file delle schiere

Ci lusinga e gloria e onor:

Fra le tende e le trincere

Ci conforta un po' d'amor.

Si canta, si scherza,

Si ride, s'impazza;

Gentil vivaudiera

Ci colma la tazza;

La mensa imbandita

Condisce beltà.

Evviva la vita

Che al campo si fa! (*suono di tamburo:*

Il re giunge: ciascuno si schieri, tutti sorgono ec.)

La rassegna passare si de'.

Misto al suon d'istrumenti guerrieri

Salga al cielo il gran nome del re.

SCENA II

*Al suono di banda militare esce Federico:
passa in mezzo alle file ec.*

Fed.

Brave truppel! Son contento.

Paghi sono i voti miei....

Se temuta e grande sei,

Prussia mia, lo devi a me.

Viva il re!

Coro

Fed.

Finch'io viva, ogni cimento
Io saprò sfidar per te.

Coro

Sì, pugnermo,
Trionferemo;
La patria gloria
Si eternerà.

Fed.

Ma poi nei placidi
Giorni di pace,
Piacer verace
Si proverà.

Tutti

All'ombra amica
De' lauri suoi
Ciascun di noi
Riposerà

Fed.

Oggi, miei bravi amici, ebbi l'avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume
Con quattro reggimenti.
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia, e voi del ponte:
Abbastanza per or difeso il credo....
Ma il baron di Dolsheim, Carlo, non vedo.
Ov'è? sempre fra i primi
Il valoroso giovane mostrarsi
Solea nel maggior uopo al fianco mio:
Di lui si cerchi, a lui parlar desio.

(un ufficiale presenta un foglio a Federico)
(Fed. legge) Ciel! Che leggo mai?

Carlo!... il mio Carlo!... del divieto ad onta,
Tutta la notte al gioco! Il primo errore
All'imprudenza giovanil donai,
Colpa è il secondo e di castigo è degno.
Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.
(partono tutti)

SCENA III

Brandt, Carlo e Teodoro.

Brandt è arrabbiato, Carlo addolorato,
Teodoro sempre ridente.

Bra.

Bella vita!... Un militare!...
Il mio allievo il mio barone!...

Notte e giorno amoreggiare,
Perder tutto al faraone...
Ve lo dico sul mostaccio,
Più non voglio sopportar.

Car.

Taci, taci; tu, spietato,
Fai più grave il mio dolore:
Sono oppresso, disperato,
Mille smanie io provo in core,
Donne e carte, andate al diavolo:
Questa vita io vo'cambiar.
Eh! che furia! quanto foco!
Carlo mio, diventi matto?
Lascia pur, detesta il gioco....
Ma le donne che t'han fatto?
Senza amore in ver saresti
Il grazioso militar.

Bra.

Mille bombe! voi guastate
Il mio allievo, il mio barone.

Teo.

Io lo guasto? ah! ah! guardate
L'innocente, il semplicione.

Bra.

Era tal finchè alle coste,
Bel compagno, a lui non foste.

Car.

Ma crudel non vuoi tacere?
Hai d'affliggermi piacere?

(Car. Teo.)
Ambedue farem giudizio:

Bra.

Mai più gioco, amor non più.
Ah! la volpe, pria che il vizio,
Ogni pelo mette giù.

Car.

O bella incognita - che tanto io bramo;
Se fia possibile - che c'incontriamo,
Sarai tu l'arbitra - di questo cor.

Teo.

Eh! ciarla e chiacchera; - a nulla vale,
Alfin son ussero - non collegiale:
Dopo la gloria - ci vuol l'amor.

Bra.

Io faccio il burbero - ma pur gli scuso.
Soldati e giovani! - conosco l'uso:
Le mie scappate - rammento ancor.

Car.

Teo.

Bra.

Mio caro, abbracciami.

Non far più scene.

Non vo' più scandali,

Badate bene.

a 3

Facciam la pace;
La mano qua.
Una bottiglia
Di buon licore
Il mal umore
Discaccerà.

Teo. Bravo il mio Brandt, sì, bravo! Il pedagogo
Sai fare a meraviglia.

Bra. Il pedagogo!
Corpo d'un baloardo! Io di suo padre
Fui l'amico, il compagno; in questo astuccio
Ecco al mio collo ancora
Un dei mustacchi di quel buon signore.
A lui nell'ultim'ore
Giurai che al figlio suo stato sarei
Padre, tutor, fratello; e non mancai;
Lo crebbi, lo allevai
E i primi passi suoi diressi io stesso
Nel sentier della gloria: ed or, cospetto!
Permettere dovrei che il mio barone,
Di Vitichindo l'unico rampollo,
Diventi un dissoluto, un rompicollo?
No: finch'io vivo....

Teo. Eh via! taci: hai ragione.

Car. Non cominciar la predica da capo.
Finalmente io non feci
Cosa che disonori il nome mio.
Correggermi vogl'io,
Tel protesto di nuovo; e, per cambiarmi
In un uomo assennato, io vo'.... ammogliarmi.
Ammogliarvi? E con chi?

Bra. Con la più bella
Teo. Creatura del regno.

Bra. Ed il suo nome?

Car. Ah! Brandt, l'ignoro.
Bra. Come?

Car. Dov'abita?... che fa?... la sua famiglia?...
Bra. L'ignoro.

Bra. A meraviglia.
Car. È ricca?

Bra. Non lo so.

Car. Mille spingardi!

Bra. Ve l'avete sognata?
Car. Una volta al passeggio io l'ho incontrata.

Bra. E poi?
Car. E poi non più.

SCENA IV

Un ufficiale presenta un foglio a Carlo.

Car. Con permissione: (a Brandt ed a Teodoro)
Il sovrano m'impone
Di portar questa lettera all'istante
Del castello vicino al comandante.
Brandt, insellar fa tosto
Il mio miglior cavallo.

Teo. Anch'io ti seguo.

Bra. Ho qualche occupazione in quel contorno.
Ehi! giudizio all'andata ed al ritorno. (partono)

SCENA V

Camera nel castello.

Amalia leggendo un romanzo, indi Batilde
in aria di ballare.

Am. Fortunata Glicerà!... alfin lo vide...
Alfin gli favellò: dolce momento!
Ed io, meschina, io nol vedrò giammai?
Ah! lo vede il pensier: son paga assai. (si alza)
Cara, adorata immagine
Che impressa in cor mi sei,
Tutti gli affetti miei
Spiego talora a te.
Così m'illudo allora....
Così mi parli ancora....
Così, diletta immagine,
Tu sola basti a me. (siede di nuovo)

Bat. Trista vita è la nostral ognor rinchiusa
Senza giammai veder anima viva,
Fuor che vecchi soldati,
E qualche lagrimoso prigioniero,
E anche questo di raro!

Bat. Amalia, è vero.
Benedetti i bei giorni

Passati alla città! che passeggiate!
Quanti oggetti ridenti!

Am. Ah! s'io potessi
Ritornarvi un istante,
Forse vedrei quel giovine ufficiale
Che non mi può giammai sortir di mente.
Bat. Oh! tu sei romanzesca veramente.
Vederlo un giorno solo,
Non parlargli neppur, fuorchè coi cenni,
E restarne a tal segno innamorata!
Am. Batilde, a innamorar basta un occhiata.
Bat. Piacque a me pur, lo sai,
Quel suo compagno, e ten parlai più volte;
Ma per questo io non feci la pazzia
Di tanto sospirar, come tu fai:
Co'miei cari *glissè* mi consolai.

SCENA VI

Governatore, Carlo, Teodoro e dette.

Gov. (di dentro) Venite avanti...
Am. Zitta:
Giunge papà; di lavorar fingiamo.
Car. (in iscena) Signor, a voi rechiamo
Un foglio del sovrano.
Teo. (a Carlo) (Ehi! due ragazze.)
Bat. (Due militari!) (ad *Am.*)
Gov. Alzatevi, figliuole,
Fate il vostre dover come si suole. (*Bat. ed Am.*)
Am. Car. Ciell chi vedo! *si alzano e riconoscono i*
Am. (a *Bat.*) (È desso.) *loro amanti: sorpresa ec.*
Car. (a *Teo.*) (È dessa.)
Bat. (Benel!) (ad *Am.*)
Teo. (Buono!) (a *Car.*)
Gov. (leggendo) (Il caso è bello.)
Vuole il re che nel castello
Io vi tenga prigionier. (a Carlo.)
Car. Prigioniero!
Am. Nel castello!
Bat. Teo. Meglio, meglio!
Car. (con somma gioja) Oh che piacer!

Tutti.

(Grazie, o sorte! a me fia dato
Favellar le ad ogni istante:
Quell'amabile sembiante
Potrò sempre vagheggiar.)
Car. ed Am. (Il briccone è fortunato.
Bella pena il re gl'impone!
Non potea miglior prigione
Quel bel mobile trovar.)
Teo. (Fosse almeno imprigionato
Anche l'altro in queste stanze!
Oh! che belle contraddanze
Si potrebbero ballar!)
Bat. (Prigioniero e disgraziato
Se la ride e se la gode!
O ci è sotto qualche frode,
O che è un matto da legar.)
Gov. Carlo, allegri: rideremo
Con sì bella compagnia...
Teo. Fia per me diletto estremo (rivolto ad *Am.*)
Car. Così fatta prigionia...
Gov. Miei signori v'ingannate;
Senza l'oste i conti fate;
Vuole il re che più dell'uso
Strettamente ei sia rinchiuso...
Car. Come!
Am. Chiuso!
Bat. In quattro mura?
Gov. Nè gli possa alcun parlar.
Car. Am. (Ah! per me più ria sventura
Non poteva capitar.)
Teo. Bat. (La prigion diventa dura:
Non c'è tanto da scherzar.)
Gov. Signori, scusate,
Ma deggio ubbidire;
La spada lasciate: (a *Car.*)
Dovete partire. (a *Teod.*)
Maggiore, la mano...
Addio, capitano...
Teo. Ehi! guardie... (escono dei sold., ed ei
Car. Aspettate: si trattiene a dar
Gov. Fra poco tornate ordini seg. al capor.)
Bat. (a *Teod.*) La via di parlarvi
Am. (a *Car.*) Trovare saprò

a 4

Sì, sì, penseremo,
Vedremo.... faremo....
Non mancano astuzie,
Prudente sarò. (*il Gov. ritorna e si divide*)

a 5

Am. { (Chiudete lo pure - guardate lo attenti:
Car. { mi
Teo. e { Amore è più scaltro - di sei reggimenti.
Bat. { Io voglio ficcarvela - timore non ho.)
Gov. { Son destri costoro - son furbi, son lesti:
Gov. { Convien che attento - che vigile io resti;
Gov. { Si studino, inventino - scappar non mi può.
Gov. Andiamo: venite.
Teo. Maggiore, la mano.
Gov. Signore, partite.
Car. Addio, capitano.

a 5

(Chiudete lo pure ec.
mi
(Son destri costoro ec.
(*Carlo e Teodoro partono*)

SCENA VII

Il Governatore, Amalia e Batilde, indi Brandt.

Am. Ah! papà, non vi credo sì crudele
Che compiere a puntino
Vogliate il rigoroso ordin reale.
Gov. Che ha fatto mai quel giovane di male?
Non mi curo saperlo: io deggio solo
Obbedire al comando: alla maniera
Con cui si esprime il re, quel signorino
Parmi che matto estremamente ei sia.
Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia.
E se rinchiuder tutti
Si volessero i matti,
Ogni casa sarebbe una prigione.
Bra. Voglio passar.... io cerco il mio barone.
Gov. Fermati: dove vai? qual tracotanza!
T'insegnerò il rispetto.
Bra. Corpo d'un falconetto!

Di Vitichindo l'unico rampollo,
Il baron di Dolsheim, l'amico mio,
Come un vil malfattore, imprigionato!
Vo' vederlo....

Non puoi.

Come!

È vietato.

Mille bombe! e da chi?

Dal re.

No! credo

Federico è un bravo uom....

Olà, soldati, (*escono due soldati*)

Discacciate costui...

Brandt discacciato!

Un militar d'onore

A Torin vincitore, - a Malplaquet...

Parti.

Cospetto! un simil torto a me?...

Il re mi sentirà.... Giuro per questi

Onorati mustacchi.... a Federico

Dirò la mia ragione.... Un memoriale....

Una supplica.... sì... vedrà s'io scrivo

Di buon inchiostro.... e non l'avrà per male....

Parti....

A Brandt!... a un par. mio!.... (*partendo*)Che originale!
(*partono*)

SCENA VIII

Alloggiamento del re.

Ufficiali e supplicanti; indi Federico

Fed. Anna Dolburger, vedova... mendica...
Morto in battaglia il figlio... ella domanda,
Implora una pensione.
Sventurata! ha ragione. Ella mi diede
Quanto avea di più caro, e nel bisogno
Abbandonata or langue?
Scritto è il debito mio col di lui sangue.
Plumer, sergente... all'inimico ei prese
Una bandiera... tre ferite in petto....
Avanzamento ei chiede... Abbia il sergente

Il guiderdon che spera:
Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA IX

Brandt e Federico.

Bra. Ecco il tempo opportuno *(indietro)*
Brandt, avanti, coraggio! La tua supplica
È scritta in forma tal da far vergogna
All'accademia della capitale.

Sire! *(avanzandosi)*
Porgi. Ch'è questo?

Fed. Un memoriale.
B a.
Fed. » Sire: di Vitichindo la famiglia *(legge)*
» Della vostra è più antica. Avete dunque
» Un uffizial più nobile di voi...
» E come un vil galuppo lo trattate...

Bra. Certo. *(da sè)*
Fed. » Ed in man lo date
» Al comandante più incivil di quanti
» Avete comandanti. Non è questa
» La maniera d'agir, non è creanza.
Bra. Sicuro.

Fed. » E qual mancanza
» Ha mai commesso il povero ragazzo?
» Ha giocato, ha perduto; ecco il gran male.
Bra. Diavolo! è naturale.

Fed. » E se si desse il caso che in battaglia
» Giocaste una provincia e la perdeste,
» Ben fatto credereste
» Che a Spandau vi tenessero prigionie?
Bra. No, corpo d'un cannone!

Fed. » Animo, o sire:
» Una buona manovra; a me rendete
» Quel garzon, senza cui viver non curo,
» E vi accerto e vi giuro
» Che sono e sarò sempre, o Federico,
» Vostro fedele suddito ed amico:
» Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,
» A Ramilly, a Torino,
» A Petervaradino, a Malplaquet...
Bra. Da replicar non c'è.

Fed. » Pronto e capace
» A vincere per voi quando vi piace.
Qual linguaggio? qual baldanza?
È convinto, è persuaso.

Bra. Insegnarmi la creanza?...
Fed. Egli ha torto, non c'è caso.
Bra. Ardimento a questo eguale
Fed. Mai nel regno non s'udì.

Bra. Mille bombe! un memoriale
S'ha da scrivere così.
Fed. Vieni avanti: tu, fellone,
Scrivi al re con tanto orgoglio!
Bra. Sire: io chiedo il mio barone,
Il mio allievo imploro e voglio.
Fed. In tal guisa domandarlo?
Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo.
Fed. Temerario!...

Il mio baronel
Tracotantel...
Il mio baronel
Del tuo strano e folle ardire
Ti farò ben io pentire.
Come un vile malfattore
Fucilare io ti farò.

Bra. Sire: in campo ed in battaglia
Affrontato ho la mitraglia;
Incontrar con più valore
Cinque palle io ben saprò

Fed. (Questa volta commettevi,
Federico, una pazzia:
Tristo saggio in ver facevi
Della tua filosofia:
Presto emenda lo sproposito
Da filosofo e da re.)

Bra. (Mille bombe! in brutto intrico
Quella supplica mi pone:
Non importa, Federico;
Tu hai torto, ed io ragione:
Se sei uomo di proposito,
Accordar la devi a me.)

Fed. Resta e aspetta. *(va al tavolino e scrive)*

Bra. Resto... aspetto.
Fed. Son di te più originale. *(scrivendo)*
Bra. Egli scrive.... ah! ch'io l'ho detto,
Disgraziato memoriale!

Fed.

Giacchè tanto in cor ti preme (*ritornando*)
 Il tuo Carlo, il tuo barone,
 Tu starai con lui prigioniero,
 Al suo fianco ognor ti avrà.

Bra.

Io prigioniero?... A Carlo insieme?
 Grazie, o sire.... oh qual bontà!

Fed.

Va: tu stesso al castellano
 Reca l'ordine sovrano.

Bra.

Mille bombe!... corro... volo...
 Che piacer per noi sarà!

Di sì grande e bel favore
 Sempre grati a voi saremo:

Di campagne, di valore,

Di battaglie parleremo:

E attendendo il dì beato,

Che ci abbiate perdonato,

Fumeremo, beberemo

Alla vostra sanità.

Fed.

Va, brav' uomo, il tuo buon core
 Mi ha colpito, m'ha commosso:
 Dell'ingiusto mio furore
 Faccio emenda come posso.
 Ah! fra tanti militari
 Trenta mila de' tuoi pari;
 E invincibili saremo,
 E ciascun ci temerà.

(*Bra. parte*)

SCENA X

Federico solo

Quanto amore per Carlo!

Quanta fede in quell'uomo! Ah! perchè mai
 Di così belli esempi

Non abbondan l'armate?

Così pura amistate, - amor sì schietto

È sol dei prodi e degli eroi l'affetto. (*parte*)

SCENA XI

Giardino nel castello; in fondo vedesi una torre
 ed un verone per cui si scende abbasso.

Amalia, Batilde introducendo con molta precauzione
 Teodoro.

Am.

Non fiatate...-

Bat.

Tremo tutta

Teo.

Mie ragazze, state zitte.

Am.

Siam perdute....

Bat.

Siamo fritte....

Teo.

Se papà ci scopre qua.

Non temete - state chete:

Il papà - non vi vedrà.

Dov'è Carlo?

Bat.

È là rinchiuso.

Teo.

Nella torre?

Am.

Ah! sì, pur troppo.

Teo.

Non pensava a questo intoppo.

Am. Bat.

Neppur io.

a 3

Come si fa?

Su pensiamo - su poniamo

Il cervello alla tortura....

Ci son porte.... ci son mura....

Qua soldati.... guardie là.

Ah! la cosa - è assai scabrosa,

Non è facile l'impegno....

Reggi, Amor, il nostro ingegno,

E l'intento si otterrà. (*pensano*)

SCENA XII

Carlo dal verone e detti

Car.

O fortuna, ti ringrazio,

Io non ti ho pregata invano:

Cheto cheto, piano piano

Nel giardino io scenderò.

Teo.

Giunge alcuno.... (*scostandosi*)

Bat. Am.

Ahimè! ci siamo.

Car.

Odo gente (*nel giardino*). Ah! (*si accorge di quelli*)

Bat. Am. Teo.

(*vedendo Car.*)

Ah! chi vedo?

Car.

(*correndo ad essi*)

Teo.

Voi!

Am.

Tu!...

Bat.

Oh gioja!

Appena il credo.

Teo., Am. e Bat.

Come usciste? Come andò?

Car.

Disperato io m'affacciai

Della torre alla ferrata...
 Quasi smossa io la trovai...
 Con due crolli l'ho staccata...
 Dal balcon della prigione
 Io saltai su quel verone,
 Dal verone nel giardino,
 Dal giardino al vostro sen. *(abbracciando Teo.)*

Car. ed Am.

Questa volta a noi la sorte
 Fu propizia, amato ben
Teo. e Bat. (ridendo)
 Il castel davvero è forte!
 È il papà sicuro almen.

Teo. Car. Zitti zitti... procuriamo
 Che la cosa stia coperta.

Bat. Am. Con prudenza agir dobbiamo,
 Badar bene e stare all'erta.
 Ogni giorno, ed a quest'ora,
 Tutti e quattro ci vedremo;
a 4 Testimonj non avremo,
 Sol per quinto Amor verrà.
 Che bellissimo quintetto!
 Che diletto - che sarà!

Voci di dentro.

Alto! ferma! non si passa.

Car. Am. Teo. e Bat.

Ah! quai voci?

Voci di dentro e sparo di fucile.

Arresta!

Oh cielo!

Scappa, scappa!

Ove mi celo?

Quale inciampo! qua... no... là.
(cercando un nasc., Teo. e Car. si nascondono)

Voci di dentro

Alto! ferma!

Voci

Am.

Teo.

Car.

a 4

SCENA XIII

Esce Brandt inseguito dai soldati e tosto da un'altra parte il Governatore; Amalia e Batilde in iscena; Teodoro e Carlo celati.

Mille bombe!

Bra.

Gov.

Bra.

Qual rumor? che vuoi? chi sei?

Rispettate i pari miei...

Questo foglio vel dirà.

(presenta la lettera del re)

Chi lo manda?

Federico.

Gov.

Bra.

Gov., Am., Bat.

Il sovrano!... che sarà?

Gov.

» Del presente il portatore *(leggendo)*

» È un brav' uomo.

Mille bombe!

Bra.

Gov.

» Presso a voi, Governatore,

» Vo' ch' ei resti.

Mille bombe!

Bra.

Gov.

Bra.

Gov.

Bra.

» Ei custode sia di Carlo.

Mille bombe! vo' a cercarlo.

Ferma... aspetta...

Carlo io voglio.

Carlo! Carlo!

Car. (mostrandosi con Teo.) Eccomi qua.

Bra.

Gov.

Come! voi!

(sorpreso)

Fuor di prigione?

(a Car.)

(a Teo.) Anche voi, signor, qua dentro?

(osservando sospettoso le figlie)

Am. Bat. Teo. Car.

(imbarazzati)

Vi dirò... combinazione...

Non sapea... per me non ci entro.

Zitto là: capisco tutto.

(Ah! l'imbroglia si fa brutto.)

Ma sappiate che all'amore *(a Car. e Teo.)*

In mia casa non si fa.

Mille bombe!

Gov.

a 4

Gov.

Bra.

Car. Teo.

Bra.

Perdonate.

Pur qua dentro ragazzate!

(a Car.)

Voci di dentro

Viva, viva Federico!

Bra. Gov. e Teo.

Federico il re!

Bra. Am. Car. Che intrico!
Gov. Bra. Presto andiamo ad incontrarlo
Bat. Egli vien.
Teo. Stai fresco, o Carlo!

SCENA ULTIMA

Federico con seguito e accompagnato da persone
 del castello. Brandt, il Governatore gli vanno in-
 contro con Amalia e Batilde.

Tutti Sire!
Fed. Addio, Governatore,
 Vecchio amico! come va?
 Ma chi vedo? voi, Maggiore! (*vede Car.*)
 In giardino? in libertà? (*tutti ri-*
mangono confusi. Il re contempla tutti
e si accorge di Amal. e di Bat.)

Tutti

Fed. (Or capisco: al bricconcello
 La prigion dovea piacere:
 Un severo carceriere
 Ha trovato in verità!)
Bra. (Mille bombe! un gran flagello
 Or minaccia il mio barone:
 Come un colpo di cannone
 Brontolar lo sento già.)
Gov. (Tal disordine al castello!
 Così poca disciplina!
 Ah! mi aspetto una rovina;
 Meditando il re la va.)
Car. Am. (Ah! tu guasti in sul più bello,
 Sorte avversa, il mio disegno
 Chi sa mai del re lo sdegno,
 Qual disastro apporterà?)
Teo. Bat. (Volge il re nel suo cervello
 Qualcheduna delle sue.
 Buona notte a tutti e due!
 Ei ne
 li concia come va.)

Fed. Signor Governatore....
Gov. Sire. (*avanzandosi*)
Bra. Al cannon dà foco.
Fed. Segreto traditore
 Si asconde in questo loco.

Tutti Un traditor!
Fed. (*accenn. le donne*) Guardate:
 Il traditore è Amor.
 Poco per lui sicuri
 Qua sono i prigionieri.
 Anzi che il dì s'oscuri
 Vi è di partir mestieri:
 D'altra miglior fortezza
 Vi fo governor.
 Sire!... io vi giuro.... (*mortificato*)
Gov. Basta.
Fed. Ah Maestà!...
Car. Tacete;
Fed. Punito assai non siete.
 Non son punito!...
Car. No.
Fed. (con forza) Del tuo signor al fianco
 Oggi non pugnerai.
 Sire! che dite mai?
 Così ti punirò.
Car. Bra. Deh! rivate....
Fed. È inutile.
 Andiam, miei prodi.
 Al campo
 Governator, seguitemi.
 Briccon!... (*a Carlo*) di sdegno avvampo.
 Ah! di vergogna io moro.
Teo. Am. Bat.
 Che far, che dir non so.

Tutti

Fed. (Egli soffre. Ah! non sai, disgraziato,
 Quanto costi al mio cor d'avvilirti;
 Ma riporti saprò, col punirti,
 Nel primiero cammino d'onor.)
Car. (Me infelice! in prigione serrato,
 Mentre ognun alla gloria s'invia.
 A qual punto una breve follia,
 A qual passo mi ha spinto un error!
Teo., Am., Bat.
 (Come il vento in un tratto ha portato
 Le speranze, i raggiri, i disegni!
 Pria le astuzie, pria l'arti ne insegna,
 Poi ti piace deluderle, Amor.)

Bra.

(Neghittoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo?
Mille bombe! il mio allievo, il mio Carlo!
Federico, tu eccedi in rigor.)

Gov. e Coro

Sì, parti^{te};
amo; infelice il soldato

Che compagno alla gloria non vuoi;
Ei non gode, o maggior degli eroi,
La tua stima e il tuo sommo favor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Esterno del castello

Coro di uffiziali.

Aspra del militar
Benchè la vita,
Al lampo dell'acciar
Gloria l'invita.
Chi per la gloria muor
Vissuto ha assai;
La fronda dell'allor
Non langue mai
Piuttosto che languir
Per lunghi affanni,
È meglio di morir
Sul fior degli anni.
Chi muore, e chi non dà
Di gloria un segno,
È alla futura età
Di fama indegno.
Presso è al cadere il dì;
Facciam ritorno;
Sul campo il nuovo giorno
Ci troverà
Col nostro acciar
Pronti a pugar.
Si vincerà.

(partono)

SCENA II

Teodoro e Brandt da opposte parti.

Teo.

Brandt! ove vai? Che vuoi? (esce Bra. sollecito)
Federico è là dentro? (con premura)

Bra.
Teo.

Sì: mel disse

Testè la figlia del Governatore.

Bra. Va bene: servitore. *(per partire)*
Teo. Aspetta un po'. *(fermandolo)*
Bra. *(idem)* Non posso.
Teo. *(idem)* Odi.
Bra. Cospetto!
 Non voglio udir parola; altro ho che fare.
 Vado a pro del mio Carlo a perorare.
Teo. A perorare? ah! ah! bella eloquenza!
 Grande orator che sei!
Bra. Di voi migliore.
 Parla di Brandt il core. Al re vo' dire....
 Il mio barone, o sire, *(componendosi a guisa*
 Pentito, desolato, disperato, *d'oratore)*
 È cotto, innamorato
 D'una ragazza amabile e amorosa:
 A lui fatela sposa, - e lo vedrete
 Saggio, morigerato ed esemplare,
 Crear ed educare
 Cento piccoli Carli
 Per la patria, per voi, per lui, per me.
 Bravo! risponde il re, - così va bene.
 E il matrimonio allor....
Teo. Taci: il re viene.

S C E N A III

Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti.

Fed. Governator, son grato alla fiducia
 Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
 Che mi faccio per lui mallevadore.
 È un giovane d'onore:
 Voi sarete contento, e vostra figlia
 Più contenta di voi di tale sposo.
Gov. Sire, sarà; più dubitar non oso.
Fed. Che vi par, signorina? Ho ben trattato
 La vostra causa? *(ad Amalia)*
Am. Il mio contento è tale
 Che non mi lascia, o sire,
 Esprimervi la mia riconoscenza.
Bat. Mi rallegro, sorella; alle tue nozze
 Voglio cantar per sei.
Bra. *(Nozze? Con chi?)*
 Mille spingardi! Maestà...

Fed. Tu qui?..
 Appressati. Il mio Carlo addolorato..
Bra. Ei sarà consolato.
Fed. Egli sperava
Bra. Che voi... che lei... che l'amor suo... *(m'imbroglia)*
 Sire, scusate... io voglio
 Farvi capir che il mio barone, amante
 Di questa signorina, a voi chiedea
 Licenza di sposarla...
Fed. Io lo sapea.
 Rallegrati, brav' uomo: ho prevenuto
 La domanda di Carlo: esso è lo sposo
 Destinato ad Amalia.
Bra. Esso?
Teo. Che sento!
Bra. Viva il gran Federico! Io son contento.
(allegriissimo)
(Un ufficiale presenta un foglio a Federico)
Fed. Porgi.
Bra. Or davvero, mio Carlo,
 Farai giudizio.
Fed. *(turbato)* Crederlo non posso.
Am. *(Ei si turba.)* *(osservando il Re)*
Bat. *(È commosso.)*
Fed. Perfido Carlo! *(forte)*
Am. Oh Dio!
Bra. Sire, che dite?
Gov. *(Qualcuna delle sue.)*
Fed. Silenzio! Udite. *(legge forte)*
 „ Il baron di Dolsheim più non si trova
 „ Al castello dov' era imprigionato;
 „ Disertato si crede. „
 Ei disertato?
 Tutti
Fed. *(Sconoscenti! allor ch' io stesso*
 Mi fo suo mallevadore...
 Egli è un vile, un disertore;
 L'ira mia lo giungerà.)
Am. *(Infelice! Egli ha commesso*
 Sol per me sì grave errore;
 Ah! mi scoppia in seno il core,
 Ah! di lui che mai sarà?)
Bat. *(Questa volta, lo confesso,*

Sono anch' io di mal umore;
Addio nozze, non più amore,
Ogni festa in fumo andrà.)
Teo. (Imprudente! a quale eccesso
Di follia lo spianse amore!
La vendetta ed il furore
Del sovrano in lui cadrà.)
Bra. (Mille obizzi! Compromesso
(*asciugandosi una lagrima*)

Sono anch' io... ci va l'onore.
Tal vergogna, tal rossore
Mi attendeva in quest' età?
Gov. (Veda il re se ho torto adesso,
S'era ingiusto il mio rigore,
Veda il re se il suo favore
Collocava come va.)

Fed. Soldati: il reo s'inseguia,
Non abbia asilo o scampo:
In faccia a tutto il campo
Qual malfattor morrà.

Am. Me sventurata!
Teo. Ah! sire...

Bat. Am. Teo.

Forse è innocente ancora.
Bra. Forse... (Non so che dire.)
Fed. È un traditore: ei mora.

Am. Bat. Deh! per pietà...
Fed. Partite.

Teo. Bat. Sire, perdono...
Fed. Uscite.

Bra. Carlo... ah! mi vien da piangere.
Am. Mancando il cor mi va. (*odonsi colpi di cannone
i quali vanno crescendo sino alla fine della
scena seguente*)

Tutti Il cannone!

SCENA IV

Coro di uffiziali e detti.

Coro Accorrete. Il nemico
Batte il ponte, ed accostasi al fiume.
Fed. Egli ardi prevenir Federico,
Ma sorprendere invano presume.
Prodi, all' armi!

Coro Fermezza, coraggio.
Fed. Ritiratevi tosto al villaggio. (*ad Am. e Bat.*)
Decisiva sarà la battaglia,
Il nemico ha da fare con me.
Bra. Il cannone già spara a mitraglia...
E il mio Carlo, il mio allievo non c'è.

Tutti.

Fed. Gov. Teo. Coro.

Su voliamo, corriamo al cimento,
Questo è giorno di gloria e di onor.
Am. Bat. Ah! l'affanno e il timor, lo spavento
A vicenda mi straziano il cor,
Bra. Carlo, Carlo, da questo momento
A morire cominci all' onor. (*partono*)

SCENA V

Bosco.

Carlo solo.

Tutte le vie son chiuse,
Tutto è pieno d'armati, e mi è conteso
Al castello tornar pria che qualcuno
La mia fuga discopra. Incauto amante!
Come in un solo istante
Perdi del tuo signore
La stima e l'amistà, perdi l'onore!
Ovunque il passo io movo,
Ovunque il guardo io giro
Il mio periglio io miro,
Io trovo il mio rossor.
Tutto in me solo, o sorte,
Il tuo furore spendi,
La vita mia ti prendi,
Ma lasciami l'onor.
Me lasso! io spero in van: forse a quest' ora
È perduto l'onor, e a me sovrasta
Dei codardi il destin.. Da questa parte
Un passaggio si tenti. Oh ciel!... si avvanza...
Frettoloso un soldato...
Si procuri evitarlo. (*per partire*)

SCENA VI

Brandt e detto.

- Bra. Alto là: ferma...
 Car. Brandt!
 Bra. Chi vedo! Carlo!...
 Car. Oh dolce amico!...
 Bra. Zitto: un disertore
 Non è amico di Brandt: va, seconsigliato,
 Fuggi: sei fucilato
 Se alcuno ti conosce.
 Car. Oh Dio! che sento?
 Bra. Corpo d' un reggimento! (rapidamente)
 Il re ti perdonava,
 Amalia ti accordava,
 Di grado t'innalzava: e tu, briccone,
 Tu frattanto fuggivi e abbandonavi
 La patria, il tuo sovrano, il vecchio amico,
 Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello...
 Car. Pietà di Carlo tuo...
 Bra. Non sei più quello.
 Prendi, prendi quest' oro, (gli presenta una borsa)
 Unico mio tesoro,
 Frutto de' miei risparmi, e finchè puoi
 Fuggi...
 Car. Io fuggir? giammai.
 Bra. Morir tu vuoi?
 Salva la vita almen, giacchè l'onore,
 L'onor di Carlo è andato.
 Car. Viver disonorato!
 Morir piuttosto io voglio...
 Bra. Odi, vien gente.

SCENA VII

Teodoro con soldati e detti.

- Teo. Correte e prestamente (di dentro)
 Occupate le alture del villaggio. (i soldati partono)
 Car. Più speranza non v'è.
 Bra. (trattenendolo) Fermi. Coraggio!
 Teo. Chi vedo? Carlo! (in iscena)
 Car. Amico!
 Teo. La battaglia è perduta; in ritirata
 Già si batte l'armata;

- Il nemico ha sorprese le trincere,
 Si avvicina al villaggio, e Federico
 È in rischio di venir còlto alle spalle.
 Bra. No, cento mila palle!
 No, non sarà.
 Teo. Due compagnie soltanto
 Non possono far fronte a due brigate.
 (odesi fucilata in lontananza)
 Udite: ecco le prime fucilate.
 Al soccorso voliamo...
 Car. Ah! sì., con questa spada
 I miei trascorsi ad emendar si vada.
 (parte Carlo e Teodoro coi soldati)

SCENA VIII

Brandt solo.

Bravo il mio Carlo!... bravo!...
 Va, pugna, e col valore
 Riacquistati l'onore... Oh che peccato!
 Non potere ancor io,
 Scusi l'allievo mio, mostrarmi ancora
 Quel sergente, quel Brandt!... Io riformato!
 Scusi, ma questa volta il re ha sbagliato.
 Mi risovviene ancora
 Quel che fui buono a far... saran trent' anni
 Con la mia compagnia,
 Là in fondo all' Ungheria... tagliato affatto
 Dal resto dell' armata; tra due fuochi,
 Con un monte frammezzo e i Turchi sopra:
 Bella situazione per verità!
 Mi sembra di vederla, eccola quà.
 Era notte scura, scura,

E il visir ci stava a fronte,
 Che appostato in cima al monte
 Parea dirci: vien pur qua.
 A sinistra un fiume, e grosso,
 Alla destra un precipizio...
 Ve' che caso maledetto!...
 E fumando per dispetto,
 Borbottando, almanaccando,
 Io mi stava ruminando
 Come uscir potea di là.
 Quando a un tratto dalle spalle
 Sento un suono di trombetta!

Vien gridando una staffetta.
 Turchi, Turchi... eccoli qua.
 Turchi proprio? Turchi e quanti!
 V'è un bascià delle tre code...
 Un bascià?... ma bagattelle!
 Qui si tratta della pelle,
 Tempo a perder non ci sta.
 Incomincio a fare i conti;
 Qui v'è un fiume senza ponti...
 Qua ci chiude un precipizio...
 Cospetton! ci vuol giudizio;
 Turchi avanti... Turchi dietro...
 Là un visir... di qua un bascià:
 Capitano, che si fa?
 Su, coraggio, brava gente!
 Così grido a miei soldati,
 Su, coraggio, allegramente,
 Pria che arrivi qua il cannone,
 Qui ci vuol risoluzione:
 Diamo addosso a quei birbanti,
 Quello è il monte; avanti, avanti,
 Il valor ci salverà.
 Detto, fatto: in un momento
 Tra le palle, la mitraglia,
 Assaltiam quella canaglia,
 Mena, mena..., piazza, piazza...,
 Corri, corri..., ammazza, ammazza...,
 En avant... marche... feu... eh!... là!
 Il visir è morto già.
 Tutti fuggon qua e là,
 Noi passiam con libertà,
 Niun ci dice, chi va là?
 E il bascià che dietro sta...
 Il bascià che cosa fa?
 Il bascià, poter di Bacco!
 Colle code dentro il sacco,
 Vede il merlo uscir di gabbia,
 Batte i piè, freme di rabbia,
 E strappandosi i mustacchi,
 Alza i tacchi e se ne va.
 Che piacer, che imprese rare
 Sono queste in verità!
 Ma... eppur per mia disdetta
 Que' tempi son passati,
 E qui fra i giubilati,

Mi tocca di crepar.
 Ah barbaro destino!
 Vent'anni meno addosso,
 E Orlando paladino
 Vorrei rassomigliar.

SCENA IX

Alloggiamento del re come nell'atto primo.

Federico con seguito

Fed. Le batterie del ponte
 Sien rifatte all'istante, ed accresciute
 Le trincee del villaggio. In ogni modo
 Sien soccorsi e premiati
 Gli abitanti e i soldati, - e in ogni lato
 Si cerchi e si discopra
 L'eroe che fece sì magnanim'opra.
 (partono i soldati)

SCENA X

Federico, indi un ufficiale, in ultimo Amalia:

Fed. Qual giornata fu questa!
 Che ostinata battaglia! Oggi hai provato
 Della volubil sorte, o Federico,
 Or vinto, or vincitore,
 Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
 Ma quello sconosciuto
 Perchè s'asconde a me? perchè ricusa
 La maggior ricompensa degli eroi,
 La lode del suo re?

(l'ufficiale presenta un foglio a Federico)
 Fed. (legge) » Prigionier da sè stesso a dar si venne
 » Il baron di Dolsheim, e chiede e prega
 » Di presentarsi a voi. »

Veder nol voglio;

Non è più degno della mia presenza . . .
 Tosto eseguita sia la sua sentenza.

(l'ufficiale parte; in questo entra Amalia)

Am. Sire . . .

Fed. Voi qui, signora?

Una fanciulla al campo!

Am. Ogni riguardo

Vince il dolor da cui trafitta io sono.

Sire, pietà, perdono.

Fed. Per chi?

Am. Per Carlo.

Fed. Dell' indegno il nome

Non proferite: inevitabilmente

È scritta la sua sorte . . .

La morte meritò . . .

Am. Cielo! la morte?

Fed. Sì: poca pena è questa

Per un vil disertor.

Am. Lo ha spinto, o sire,

Impeto giovanil . . . cieco desio . . .

Imprudenza d' amor . . .

Fed. Giudica il fallo

La legge, e non la causa.

Am. Ah! contro a questa

Così barbara legge il mio dolore

Si appella . . .

Fed. A chi?

Am. Di Federico al core.

In quel cor confido e spero

Che nel mondo egual non ha;

Che il poter d' un re severo

Sa temprar con la pietà.

Fed. Del mio cor tradì l' ingrato

Le speranze e l' amistà . . .

Ho rossor d' averlo amato:

Ota eterna a me sarà.

Am. Al vostro piè miratemi . . .

Voglio morir d' affanno . . .

Fed. Basta . . . non più . . . lasciatemi . . . (*alzandola*)

Partite.

Am. Oh ciel tiranno!

Pietà! . . .

Fed. Pietà non merita

Un vile, un disertor.

a 2

Am. (Forza non han le lagrime,

Sono impotenti i gemiti:

Di mille smanie e fremiti

Sento agitato il cor.)

Fed. (Invan per lui quest' anima

Tenti, o pietà, sorprendere

Omai non deggio intendere
Che il giusto mio rigor.)

Am. (O perfida speme!

O barbara sorte!

Mi agghiaccia, mi preme

La mano di morte,

La luce del sole

Si oscura per me.)

(Capace a soffrire

Cotanto martire

Un' alma sì forte,

Sì ferma non v' è.)

Fed.

(La pena e l' ambascia

Che l' alma ti preme

Veder non ti lascia

Se il core mi geme,

Se d' esser mi duole

Crudele con te.)

(Costretto a colpire . . .

Sforzato a punire;

È questa la sorte

Funesta d' un re.) (*Am. parte*)

SCENA XI

Federico solo, indi Teodoro e Brandt.

Fed.

Oh! come spesse volte

Pesi dell' uomo al core,

Poter di re! . . . Ma questo esempio al campo

Dar di rigor degg' io . . . La disciplina

È l' alma d' ogni armata,

E ad ogni costo fia da me serbata.

Teo.

Ah sire! . . .

Bra.

Maestà! . . .

Fed.

Se a pro del reo

Ad implorar venite

È vano . . .

Teo.

Ah! sire, udite . . .

Bra.

Veniamo ad impedir che Federico

Commetta un grosso sbaglio.

Fed.

Temerario!

Tu mi parli così?

Teo.

Non vi sdegnate,

Al buon uom perdonate. — Il prode ignoto

Che l' armata salvò, che invan finora

Da per tutto cercaste onde premiarlo,
E il baron di Dolsheim.

Bra. Egli è il mio Carlo.

Fed. Come! che sento!

Teo. Permettete, o sire,
Che brevemente esponga...

Bra. Io, io vi voglio

In due parole raccontar il fatto.

Vinto e quasi disfatto

Voi, sire... Perdonate... Ebben fuggiva

La vostra armata, e l'inimico entrava

Come un torrente nel vicin villaggio.

Coraggio, su, coraggio!

Carlo dicea. Notate ben che Carlo

Era là a caso, e che vedea fuggire

Abitanti e soldati. Alle sue grida,

Al suo contegno ed alla spada ignuda

Che aveva fra le mani

Fermansi i paesani; — in un momento

Ei ne fa un reggimento

E corre alle trincere, e per la via

La sparsa compagnia de' granatieri

Raccogliendo qua e là, vola al nemico...

Evviva Federicol...

Paffe di qua, paffe di là... si avventa

Come un leone in mezzo alla mitraglia,

Urta in quella canaglia,

La sparge, la sbaraglia — e come un lampo

Si unisce al vostro campo — e la vittoria

Strappando all'inimico...

Dite voi, capitan, se il vero io dico.

(Carlo!... che intesi?...)

Fed.

Bra.

È questo, o sire, è questo

Colui che regalate

Con cinque moschettate. — E non vi sembra

Questo uno sbaglio? Ah! finchè tempo avete,

Da qual brav'uom che siete

Ordinate... impediti...

Fed.

Taci: basta così. *) Meco venite. (partono)

(* dopo un momento di silenzio)

SCENA XII

Campagna come nell'atto primo.

*Al suono di trista marcia sfilano le truppe:
intanto si canta il seguente*

Coro

Sul fior degli anni suoi!...

Sì valoroso un dì,

Dovrà perir così?

Morir da vile?

Ah! traviar gli eroi

D'uno in un altro error,

Questo, o crudele Amor,

Questo è il tuo stile!

SCENA XIII

Amalia seguita dal Governatore e da Batilde.

Am. Lasciatemi, crudeli!

Bat. Amalia!...

Gov. Figlia...

Non t' inoltrar di più.

Am. Pria che per sempre

Me lo rapisca l' inflessibil fato,

Vo' vederlo e morir...

Gov. Forse il suo fallo

Cancellò la vittoria, ed il sovrano

Può perdonargli ancor.

Am. Al mio dolore

Chiuso trovai quel core. — Invano, o crudi,

Mi trattenete... disperata io sono. (per uscire)

Gov. Fermati. (trattenendola)

Am. Oh ciel! qual suono?... (suono di tamburo di dentro)

Gov. Il fatal segno è questo...

Am. Un gel di morte
(arrestandosi inorridita)

Scorre di vena in vena, e alle mie ciglia

Si oscura il giorno...

(si abbandona nelle braccia del Gov. e di Bat.)

Bat.

Ahi, mia sorella!

Gov.

Ah! figlia!...

Am.

Ah! per me l'avversa sorte

Più sventure omai non ha.

Mio conforto è sol la morte,

E la morte a me non dà.

Deh! s'è ver che il pianto umano

Giunga, o cielo, infino a te,

Fa che il mio non scorra invano,

E la vita invola a me.

SCENA ULTIMA

Coro, indi Carlo, Teodoro, Brandt e detti.

Coro di dentro.

Grazia, grazia!

Am.

Oh Dio! che sento!

Coro

Viva! Viva!

Am. Bat. Gov.

Ho bene inteso?

Am. (incontro a Carlo) Carlo!

Car.

Amalia!

Am.

Oh! mio contento!

Vivi ancora?

Car.

A te son reso.

Bra. Teo. Coro.

Il sovrano gli perdona:

Nuovo titolo gli dona.

Tutti

Oh clemenza! o re magnanimo!

Am.

Respirar lasciate il cor.

Al duol si può resistere,

Soffrir tormenti e pene...

Ma l'alma a tanto bene

Non è bastante ancor.

Coro

Del re corriam al piede

Fede - a giurargli e amor.

FINE